

NUMERO 3
NOVEMBRE
DICEMBRE 2011



IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

PROVINCIA DEL
"Ss. NOME DI GESU'"
DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

3/2011

Anno XXIII

n° 3 - novembre/dicembre
2011

Periodico iscritto presso il Registro
del Tribunale di palermo il
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In
L. 27/02/2004 n° 46), DCB
Palermo.

Redazione curata
dalla Segreteria Provinciale e
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:
Convento La Gancia
Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo

Direttore responsabile:
Fra' Vincenzo S. Piscopo

Redazione:
Fra' Massimo Corallo
Salvo Iocolano

Progetto grafico:
Fra' Massimo Corallo

Revisore:
Fra' Venanzio Ferraro

INDICE

1. SANTA SEDE

Udienza Generale del Santo Padre Benedetto XVI
Aula Paolo VI, mercoledì, 30 novembre 2011 2

2. ORDINE

Curia Generale
Terzo Capitolo Fondazione Beato Egidio d'Assisi ... 6

Messaggio della Ministra Generale dell'OFS al XIII
Capitolo Generale OFS 7

3. PROVINCIA

fra Marcello Badalamenti
Il Voto di Povertà: un dono di Dio per la Chiesa
e gli uomini 10

Dott.ssa Domenica Cilluffo
La Gancia: Casa Francescana dello Studente 16

Salvatore Iocolano
II Stagione Concertistica 17

RUBRICHE 19



SANTA SEDE



“LA PREGHIERA ATTRAVERSA TUTTA LA VITA DI GESÙ” Udienza Generale del Santo Padre Benedetto XVI

Aula Paolo VI, mercoledì, 30 novembre 2011



Cari fratelli e sorelle, nelle ultime catechesi abbiamo riflettuto su alcuni esempi di preghiera nell'Antico Testamento, oggi vorrei iniziare a guardare a Gesù, alla sua preghiera, che attraversa tutta la sua vita, come un canale segreto che irriga l'esistenza, le relazioni, i gesti e che lo guida, con progressiva fermezza, al dono totale di sé, secondo il progetto di amore di Dio Padre. Gesù è il maestro anche delle nostre preghiere, anzi Egli è il sostegno attivo e fraterno di ogni nostro rivol-

gerci al Padre. Davvero, come sintetizza un titolo del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, «la preghiera è pienamente rivelata ed attuata in Gesù» (541-547). A Lui vogliamo guardare nelle prossime catechesi.

Un momento particolarmente significativo di questo suo cammino è la preghiera che segue il battesimo a cui si sottopone nel fiume Giordano. L'Evangelista Luca annota che Gesù, dopo aver ricevuto, insieme a tutto il popolo, il battesimo per mano di Giovanni il Battista, entra in una preghiera personalissima e prolungata: «Mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo» (Lc 3,21-22). Proprio questo «stare in preghiera», in dialogo con il Padre illumina l'azione che ha compiuto insieme a tanti del suo popolo, accorsi alla riva del Giordano. Pregando, Egli dona a questo suo gesto, del battesimo, un tratto esclusivo e personale.

Il Battista aveva rivolto un forte appello a vivere veramente come «figli di Abramo», convertendosi al bene e compiendo frutti degni di tale cambiamento (cfr Lc 3,7-9). E un gran numero di Israeliti si era mosso, come ricorda l'Evangelista Marco, che scrive: «Accorrevano... [a Giovanni] tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati» (Mc 1,5). Il Battista portava qualcosa di realmente nuovo: sottoporsi al battesimo doveva segnare una svolta determinante, lasciare una condotta legata al peccato ed iniziare una vita nuova. Anche Gesù accoglie questo invito, entra nella grigia moltitudine dei peccatori che attendono sulla riva del Giordano. Ma, come ai primi cristiani, anche in noi sorge la domanda: perché Gesù si sottopone volontariamente a questo battesimo di penitenza e di conversione? Non ha da confessare peccati, non aveva peccati, quindi anche non aveva bisogno di convertirsi. Perché allora questo gesto? L'Evangelista Matteo riporta lo stupore del Battista che afferma: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» (Mt 3,14) e la risposta di Gesù: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia» (v. 15). Il senso della parola «giustizia» nel mondo biblico è accettare pienamente la volontà di Dio. Gesù mostra la sua vicinanza a quella parte del suo popolo che, seguendo il Battista, riconosce insufficiente il semplice considerarsi figli di Abramo, ma vuole compiere la volontà di Dio, vuole

impegnarsi perché il proprio comportamento sia una risposta fedele all'alleanza offerta da Dio in Abramo. Discendendo allora nel fiume Giordano, Gesù, senza peccato, rende visibile la sua solidarietà con coloro che riconoscono i propri peccati, scelgono di pentirsi e di cambiare vita; fa comprendere che essere parte del popolo di Dio vuol dire entrare in un'ottica di novità di vita, di vita secondo Dio.

In questo gesto Gesù anticipa la croce, dà inizio alla sua attività prendendo il posto dei peccatori, assumendo sulle sue spalle il peso della colpa dell'intera umanità, adempiendo la volontà del Padre. Raccogliendosi in preghiera, Gesù mostra l'intimo legame con il Padre che è nei Cieli, sperimenta la sua paternità, coglie la bellezza esigente del suo amore, e nel colloquio con il Padre riceve la conferma della sua missione. Nelle parole che risuonano dal Cielo (cfr Lc 3,22) vi è il rimando anticipato al mistero pasquale, alla croce e alla risurrezione. La voce divina lo definisce «Il Figlio mio, l'amato», richiamando Isacco, l'amatissimo figlio che il padre Abramo era disposto a sacrificare, secondo il comando di Dio (cfr Gen 22,1-14). Gesù non è solo il Figlio di Davide discendente messianico regale, o il Servo di cui Dio si compiace, ma è anche il Figlio unigenito, l'amato, simile a Isacco, che Dio Padre dona per la salvezza del mondo. Nel momento in cui, attraverso la preghiera, Gesù vive in profondità la propria figliolanza e l'esperienza della paternità di Dio (cfr Lc 3,22b), discende lo Spirito Santo (cfr Lc 3,22a), che lo guida nella sua missione e che Egli effonderà dopo essere stato innalzato sulla croce (cfr Gv 1,32-34; 7,37-39), perché illumini l'opera della Chiesa. Nella preghiera, Gesù vive un ininterrotto contatto con il Padre per realizzare fino in fondo il progetto di amore per gli uomini.

Sullo sfondo di questa straordinaria preghiera sta l'intera esistenza di Gesù vissuta in una famiglia profondamente legata alla tradizione religiosa del popolo di Israele. Lo mostrano i riferimenti che troviamo nei Vangeli: la sua circoncisione (cfr Lc 2,21) e la sua presentazione al tempio (cfr Lc 2,22-24), come pure l'educazione e la formazione a Nazaret, nella santa casa (cfr Lc 2,39-40 e 2,51-52). Si tratta di «circa trent'anni» (Lc 3,23), un tempo lungo di vita nascosta e feriali, anche se con esperienze di partecipazione a momenti di espressione religiosa comunitaria, come i pellegrinaggi a Gerusalemme (cfr Lc 2,41). Narrandoci l'episodio di Gesù dodicenne nel tempio, seduto in mezzo ai maestri (cfr Lc 2,42-52), l'evangelista Luca lascia intravedere come Gesù, che prega dopo il battesimo al Giordano, ha una lunga abitudine di orazione intima con Dio Padre, radicata nelle tradizioni, nello stile della sua famiglia, nelle esperienze decisive in essa vissute. La risposta del dodicenne a Maria e Giuseppe indica già quella filiazione divina, che la voce celeste manifesta dopo il battesimo: «Perché mi cercavate? Non sapete che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Uscito dalle acque del Giordano, Gesù non inaugura la sua preghiera, ma continua il suo rapporto costante, abituale con il Padre; ed è in questa unione intima con Lui che compie il passaggio dalla vita nascosta di Nazaret al suo ministero pubblico.

L'insegnamento di Gesù sulla preghiera viene certo dal suo modo di pregare acquisito in famiglia, ma ha la sua origine profonda ed essenziale nel suo essere il Figlio di Dio, nel suo rapporto unico con Dio Padre. Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica risponde alla domanda: Da chi Gesù ha imparato a pregare?, così: «Gesù, secondo il suo cuore di uomo, ha imparato a pregare da sua Madre e dalla tradizione ebraica. Ma la sua preghiera sgorga da una sorgente più segreta, poiché è il Figlio eterno di Dio che, nella sua santa umanità, rivolge a suo Padre la preghiera filiale perfetta» (541).

Nella narrazione evangelica, le ambientazioni della preghiera di Gesù si collocano sempre all'incrocio tra l'inserimento nella tradizione del suo popolo e la novità di una relazione personale unica con Dio. «Il luogo deserto» (cfr Mc 1,35; Lc 5,16) in cui spesso si ritira, «il monte» dove sale a pregare (cfr Lc 6,12; 9,28), «la notte» che gli

permette la solitudine (cfr Mc 1,35; 6,46-47; Lc 6,12) richiamano momenti del cammino della rivelazione di Dio nell'Antico Testamento, indicando la continuità del suo progetto salvifico. Ma al tempo stesso, segnano momenti di particolare importanza per Gesù, che consapevolmente si inserisce in questo piano, fedele pienamente alla volontà del Padre.

Anche nella nostra preghiera noi dobbiamo imparare, sempre di più, ad entrare in questa storia di salvezza di cui Gesù è il vertice, rinnovare davanti a Dio la nostra decisione personale di aprirci alla sua volontà, chiedere a Lui la forza di conformare la nostra volontà alla sua, in tutta la nostra vita, in obbedienza al suo progetto di amore per di noi.

La preghiera di Gesù tocca tutte le fasi del suo ministero e tutte le sue giornate. Le fatiche non la bloccano. I Vangeli, anzi, lasciano trasparire una consuetudine di Gesù a trascorrere in preghiera parte della notte. L'Evangelista Marco racconta una di queste notti, dopo la pesante giornata della moltiplicazione dei pani e scrive: «E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra» (Mc 6,45-47). Quando le decisioni si fanno urgenti e complesse, la sua preghiera diventa più prolungata e intensa. Nell'imminenza della scelta dei Dodici Apostoli, ad esempio, Luca sottolinea la durata notturna della preghiera preparatoria di Gesù: «In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (Lc 6,12-13).

Guardando alla preghiera di Gesù, deve sorgere in noi una domanda: come prego io? come preghiamo noi? Quale tempo dedico al rapporto con Dio? Si fa oggi una sufficiente educazione e formazione alla preghiera? E chi può esserne maestro? Nell'Esortazione apostolica *Verbum Domini* ho parlato dell'importanza della lettura orante della Sacra Scrittura. Raccogliendo quanto emerso nell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, ho posto un accento particolare sulla forma specifica della lectio divina. Ascoltare, meditare, tacere davanti al Signore che parla è un'arte, che si impara praticandola con costanza. Certamente la preghiera è un dono, che chiede, tuttavia, di essere accolto; è opera di Dio, ma esige impegno e continuità da parte nostra; soprattutto, la continuità e la costanza sono importanti. Proprio l'esperienza esemplare di Gesù mostra che la sua preghiera, animata dalla paternità di Dio e dalla comunione dello Spirito, si è approfondita in un prolungato e fedele esercizio, fino al Giardino degli Ulivi e alla Croce. Oggi i cristiani sono chiamati a essere testimoni di preghiera, proprio perché il nostro mondo è spesso chiuso all'orizzonte divino e alla speranza che porta l'incontro con Dio. Nell'amicizia profonda con Gesù e vivendo in Lui e con Lui la relazione filiale con il Padre, attraverso la nostra preghiera fedele e costante, possiamo aprire finestre verso il Cielo di Dio. Anzi, nel percorrere la via della preghiera, senza riguardo umano, possiamo aiutare altri a percorrerla: anche per la preghiera cristiana è vero che, camminando, si aprono cammini.

Cari fratelli e sorelle, educiamoci ad un rapporto con Dio intenso, ad una preghiera che non sia saltuaria, ma costante, piena di fiducia, capace di illuminare la nostra vita, come ci insegna Gesù. E chiediamo a Lui di poter comunicare alle persone che ci stanno vicino, a coloro che incontriamo sulla nostra strada, la gioia dell'incontro con il Signore, luce per la nostra l'esistenza. Grazie.



ORDINE

TERZO CAPITOLO DELLA FONDAZIONE BEATO EGIDIO D'ASSISI FRATERNITA' DI PALESTRINA - RM



Nei giorni 7 – 10 novembre si è svolto presso la Curia Generale il terzo Capitolo della Fondazione Beato Egidio per il dialogo e la missione. Erano presenti tutti i frati delle due fraternità che ne fanno parte: la “Fraternità internazionale per il dialogo ecumenico ed interreligioso” santa Maria Draperis (Istanbul – Turchia) e la “Fraternità missionaria europea” di Palestrina (Roma – Italia).

Sono stati tre giorni di dialogo fraterno nella ricerca di come meglio osservare il Vangelo e servire l'Ordine.

Sono stati messi a fuoco un testo di presentazione delle due fraternità e della Fondazione, che verrà inserito nel sito dell'Ordine, e il programma formativo della Fondazione per il postulato.

Il Capitolo ha visto anche l'incontro fraterno con il Ministro Generale, e si è concluso con i solenni vesperi del 10 novembre in cui sono stati accolti al postulato i primi tre candidati alla Fondazione, di cui un siciliano: Vincenzo Marano, proveniente dalla fraternità Gifra di Messina.

La formazione di questi giovani è affidata a fra Arturo Milici, recentemente incardinato nella Fondazione.

A TUTTI I FRATELLI E LE SORELLE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA NEL MONDO

MESSAGGIO FINALE DELLA MINISTRA GENERALE Encarnación del Pozo AL XIII CAPITOLO GENERALE DEL'OFS

Sao Paulo - Brasil, 29 Ottobre 2011

Carissimi,

Il Signore vi dia Pace !

È per noi motivo di grande gioia porgervi il saluto affettuoso da parte di tutto il Capitolo Generale dell'OFS che si è riunito per la prima volta in Sud America, in San Paolo, Brasile.

Da qui vi giunga l'entusiasmo e la grande energia spirituale che questo Capitolo ha comunicato a tutti e ciascuno di noi.

L'Ordine cresce! E cresce nella consapevolezza della sua identità, della sua collocazione nella Famiglia e nella Chiesa e del compito che deve fedelmente assolvere nel mondo come continuatori della missione di San Francesco.

Cresce il numero delle Fraternità emergenti in ogni parte del mondo, anche e soprattutto dove la Chiesa vive in condizioni di grande difficoltà.

Ancora una volta, il Capitolo vi esorta ad essere generosi e impegnati nell'accompagnamento di queste Fraternità, nelle loro necessità spirituali, di formazione e materiali.

La Gioventù Franciscana si sviluppa in tutto il mondo, si rinforza e ci testimonia il suo impegno esigente di autenticità cristiana e umana. Abbiamo ricevuto grandi segni di speranza e stimoli preziosi per comprendere quanto siamo necessari gli uni agli altri. Vi preghiamo: Amate, diffondete, sostenete la GiFra!

Siamo stati interpellati con forza e passione a cercare e a realizzare la nostra fondamentale vocazione cristiana, vivendola integralmente, come Francesco, nel nostro stato secolare.

La nostra missione è quella della Chiesa: Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda (Evangelii Nuntiandi, 14). Siamo chiamati ad assolvere questa missione con coraggio, generosità e creatività. Il Santo Padre, nel suo messaggio al Capitolo, ci chiede di "affrontare con decisione le sfide dell'evangelizzazione del momento presente per essere costruttori della civiltà dell'amore", "come testimoni e strumenti della missione redentrice della Chiesa, annunciando Cristo con la parola e l'esempio personale". E' una missione urgente ed esigente.

Siamo stati anche interpellati con forza a riflettere sul nostro impegno a costruire un mondo più giusto e fraterno, diventando testimoni attivi e non distratti e passivi osservatori delle ingiustizie e delle grandi povertà materiali e spirituali che un mondo senza Dio ancora infligge a tanta parte dell'umanità e di tutto il creato.

Non possiamo più tergiversare! La Chiesa si aspetta da noi un'azione tempestiva ed efficace. La Chiesa e il mondo hanno bisogno di Francesco e della sua Famiglia, nella quale noi siamo la parte più numerosa e più profondamente inserita in ogni piega del mondo!



C'è ancora molto da fare per creare stabili ed efficaci legami di comunicazione con tutte le Fraternità nazionali e per sviluppare completamente un senso di appartenenza che sia attento anche alle necessità materiali dell'Ordine. Occorre impegnarsi molto in questo senso. Il Capitolo ha reagito con senso di responsabilità e sensibilità a questo tema e questo è motivo di grande conforto e speranza.

Abbiamo vissuto anche momenti di grande fraternità con tanti fratelli religiosi, i nostri Assistenti spirituali e vari Ministri provinciali del Brasile e del Paraguay. Partiamo con un grande senso di riconoscenza nei loro confronti per l'affetto che hanno per noi e per la autentica comunione vitale reciproca che ormai esiste vigorosa e si rinforza con i nostri fratelli religiosi. Ci siamo sentiti sostenuti e circondati dall'affetto dei nostri fratelli di tutto il 1° Ordine e del TOR che, tramite i rispettivi Ministri Generali e numerosi Ministri Provinciali, ci hanno inviato calorosi messaggi d'incoraggiamento e unione fraterna.

Dal monastero delle Clarisse della Fazenda Esperanza, che abbiamo visitato per testimoniare il nostro amore per il Secondo Ordine e celebrare il ricordo di Santa Chiara, abbiamo tratto ispirazione e un sostegno affettuoso di preghiera per il Capitolo e per tutto l'Ordine. Il Capitolo ha colto questo momento privilegiato di comunione per presentare in anteprima alle sorelle Clarisse il messaggio che l'Ordine Francescano Secolare invierà a tutte le Clarisse del mondo in occasione dell'anniversario clariano.

Dai fratelli e dalle sorelle di questo meraviglioso paese abbiamo ricevuto una grande e generosa ospitalità e un'accoglienza gioiosa e affettuosa da parte di migliaia di confratelli.

Tutto il Capitolo si è svolto sotto la materna protezione della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, qui venerata come Nostra Signora Aparecida. A Lei, Protettrice e Avvocata nostra, affidiamo tutto l'Ordine perché vegli sulla realizzazione piena della nostra vocazione e della nostra missione.

Chiediamo al Signore di concederci "senno e cognoscimento" per saper accogliere le Conclusioni del Capitolo Generale, con amore e determinazione per assumerle ed svilupparle coraggiosamente.

A nome di tutti i vostri e nostri fratelli e sorelle capitolari,

Encarnación del Pozo, OFS
Ministra Generale



PROVINCIA



IL VOTO DI POVERTÀ: UN DONO DI DIO PER LA CHIESA E GLI UOMINI

Incontro Guardiani - 24 novembre 2011
san Giovanni in Montana - Ain Kairem

di fra Marcello Badalamenti

Il voto di povertà!

Ringrazio gli organizzatori dell'incontro, penso che il tema sia legato alle congiunture economiche, chiamiamole così, che il nostro mondo sta attraversando, e col mondo anche la Custodia, rimane comunque vero che parlare del voto di povertà oggi rimane oggettivamente arduo; vi confesso che mi sono chiesto e richiesto: cosa devo dire, come posso presentare una tematica come questa qui in Terra Santa dove, nella prassi diviene, o può diventare quasi, dico quasi, una caricatura esistenziale che, confessiamolo, non scalfisce più di tanto la nostra coscienza visto il nostro stile di vita.

Mi sono allora proposto di donarvi semplicemente, me lo permettete, alcune frasi del Vangelo, alcune frasi degli scritti di san Francesco attualizzate dalle nostre costituzioni con alcuni stimoli che mi auguro possano almeno farci pensare a ciò che abbiamo promesso al Signore con la solenne formula della professione religiosa che abbiamo ripetuto il giorno della nostra consacrazione e che, almeno annualmente, rinnoviamo per devozione ed amore dinanzi a Lui:

...faccio voto a Dio Padre santo e onnipotente di vivere per tutto il tempo della mia vita in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità... (CCGG art. 5§2).

Mi scuserete allora la semplicità del mio dire, le quasi scontate affermazioni che farò, ma, credo ugualmente e francamente vero, affermazioni che dobbiamo dirci, ricordarci, ripresentare ai nostri occhi e alla nostra mente.

Da una parte sappiamo bene ciò che l'impegno, che ci siamo assunti a vivere come abbiamo ricordato col senza nulla di proprio, comporta e come bisogna assolverlo e dunque mi sembra quasi anacronistico ricordare a noi frati fatti cosa sia il voto di povertà. Dall'altra parte, ed è l'esperienza di ciascuno di noi, il riandare a ciò che forse abbiamo sentito parlare in noviziato, a ciò di cui ci siamo, ripeto forse, fatti una idea nella prassi dell'esistenza e nei vari servizi affidatici, tutto ciò necessita sempre di una parola nuova, audace, diversa, direi approfondita dal soffio 'urtante' - sì, lo chiamerei proprio così: urtante! - dello Spirito di Dio.

Oggi, diciamolo francamente non abbiamo più bisogno, come in passato facevano i nostri 'fratelli spirituali', di disquisire il senso della povertà? Oppure di trovare le varie forme effettive ed affettive nel rapporto con la qualità dei beni materiali o con la quantità di denari da poter gestire?

Ugualmente, confessiamolo, abbiamo ancora bisogno che qualcuno ci ricordi che il voto di povertà rimane un impegno determinante della nostra vocazione, costitutivo della nostra scelta, caro, molto caro, alla vita del nostro padre san Francesco, da non disattenderlo in minuzie e scontrini fiscali?

Mi permetto allora, come dicevo, di farvi ascoltare:

- alcune frasi del Vangelo (Scrittura),

- unite ad altre di san Francesco, che il Vangelo lo incarnò in pienezza
- ed altre ancora delle nostre leggi, le costituzione generali, queste ultime, ci richiamano, come diceva il ministro generale Costantino Koser, 'il minimo necessario - nel loro adempimento - affinché uno si possa dire frate minore'.

Sacra Scrittura

[Cristo Gesù] da ricco che era si fece povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8,9).

Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli... beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli (Mt 5,1; Lc 6,20).

Non potete servire Dio e il denaro (Mt 6,24).

Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a quanto possiede (Lc 14,33).

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10,8).

Ha dato tutto quello che aveva (cfr Mc 12,44).

Cristo spogliò (svuotò) se stesso, assumendo la condizione di servo (Fil 2,7).

Tenetevi lontano da ogni cupidigia (avarizia) [pleonexias], anche se uno è molto ricco la sua vita non dipende dai suoi beni (Lc 12,15).

Imparate da me che sono mite ed umile di cuore (Mt 11,29).

Più che disquisire su queste, o altre, visto che non ne mancano, espressioni della Scrittura sull'argomento, credo che dobbiamo, umilmente e realmente, metterci in ascolto, accoglierle come dono, porle nel cuore, riceverle per poterle restituire. Riceverle come un invito dello stesso Spirito del Signore che vuole guidarci nella nostra vita, nel nostro impegno, a concretarle nell'ogni giorno restituendo a Lui medesimo il dono elargitoci tramite il nostro 'sì' al suo volere.

San Francesco

Comando fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia, direttamente o per interposta persona (Rb 4,1: FF 87).

Quelli che venivano per intraprendere questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più (2Test16-17: FF 117).

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinense e mortificazioni corporali, ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati subito si irritano. Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito odia se stesso e ama quelli che lo percuotono sulla guancia (Am 14,1-4: FF 163).

Voi sapete - lo credo fermamente - che il regno dei cieli è promesso e donato dal Signore solo ai poveri, perché quando si amano le realtà temporali, si perde il frutto della carità e che non si può servire a Dio e a mammona, poiché o si ama l'uno e si odia l'altro, o si serve l'uno e si disprezza l'altro. (1Lag 25-26: FF 2867).

Potrebbero anche essere tante altre le citazione degli scritti o le miriadi di episodi che i biografici ci narrano e che si riferiscono al Poverello, come emblematicamente chiamiamo san Francesco; io di certo con quelle presentate ho fatto una scelta voluta che pone in connessione qualsiasi rapporto legato ai beni esteriori, con la maturità di una adesione interiore da coltivare e verificare, ma ciò lo vedremo ancora meglio tra poco.



Costituzioni Generali (2010)

Pellegrini e forestieri in questo mondo, i frati, rifiutata ogni proprietà personale, non si appropriano né di casa, né di luogo, né di qualsiasi altra cosa, secondo la Regola, perciò impegnino se stessi e tutto ciò che usano per la vita e il lavoro, in povertà e umiltà, al servizio della chiesa e del mondo (CCGG art. 72§1).

In forza del voto di povertà secondo la Regola, chi sta per emettere la professione solenne, prima della professione, deve fare, in iscritto, la rinuncia della proprietà, valida dal giorno in cui emetterà la professione, di tutti i beni che attualmente possiede o che gli verranno per eredità necessaria, in favore di chi gli piacerà, preferibilmente per i poveri; né gli è lecito riservarsi alcunché in qualunque modo (CCGG art. 75§1).

Tutti i frati usino il denaro in maniera conveniente ai poveri e con solidale responsabilità verso la Fraternità, 'come conviene ai servi di Dio e ai seguaci della santissima povertà' (CCGG art 82§1).

Nell'uso del denaro i frati dipendano del tutto dai Ministri e dai Guardiani, non solo per chiedere i debiti permessi, ma anche per l'esatto rendiconto delle entrate e delle spese (CCGG art 82§2).

Ecco cari fratelli, il riascoltare queste frasi, mi auguro, possa aver 'provocato' nel cuore di ciascuno di noi delle reazioni benefiche per ricordarci che l'impegno a vivere in povertà e letizia, senza nulla di proprio e semplicità, ci appartiene in forza della nostra vocazione, ma ha sempre bisogno di essere verificato.

In ultimo allora permettetemi di concludere ricordando a me e a voi che il vivere la povertà, l'aver scelto di vivere da poveri, il servire i poveri facendosi poveri - possono essere queste, ed anche altre, le evenienze in cui ci si possa trovare rispondendo alla vocazione francescana - deve essere non una risposta sociologica alle esigenze sociali appunto - i poveri li avverte sempre con voi, ci ricorderebbe il vangelo (cfr Gv 12,8; Dt 15,11) - bensì teologale. Intendo con ciò che si potrà accogliere l'invito di Gesù ad essere poveri e dunque si potrà vivere il 'voto di povertà' solo nello sguardo di fede ad una vita che è stata donata - vocazione - e che si restituisce con la gioia di aver adempiuto appunto alla propria vocazione: la fedeltà ci interpella!

Se un segreto potrei ribadire, a proposito della povertà, anche alla luce della mia povera esperienza, è quello del cuore, dell'educarsi a non attaccare il cuore alle cose, alle mansioni, agli impegni, alle 'cariche', e, conseguentemente, a crescere nella libertà dei figli di Dio nella relazione con i beni ed i fratelli, con le cose e le persone.

Per ogni uomo, ma direi specie per chi ha scelto di vivere da povero, la grande tentazione che sovviene e si avviluppa - si imprime, si scolpisce - nel cuore è l'avarizia, l'ingordigia, l'accapparamento, il possesso sfrenato e cieco che non mi fa più vedere i bisogni degli altri e il dono di Dio: Gesù direbbe, come al fattore stolto ed insipiente del vangelo, cioè l'uomo senza un cuore capace di discernere e di una sapienza capace di donare e condividere: eilà stolto, questa stessa sera dovrai morire, e a chi andranno le ricchezze da te accumulate? E conclude invece sapientemente il Signore: Così accade di chi accumula ricchezze per sé e non arricchisce davanti a Dio (Lc 12,20-21).

A questo proposito chi di voi non ricorda la vecchia cattiva dei Fratelli Karamazov (VII,3) dove l'attento scrutatore dei cuori, Dostoevskij, presenta con verità disarmante come l'avarizia, che si annida nei recessi del cuore dell'uomo, porta a rifiutare la logica della condivisione portando, così, alla morte:

C'era una volta una donna cattiva che morì, senza lasciarsi dietro nemmeno un'azione virtuosa. I diavoli l'afferrano e la gettarono in un lago di fuoco. Ma il suo angelo custode era là e pensava: di quale sua azione virtuosa mi posso ricordare per dirla a

Dio? Se ne ricordò una e disse a Dio: 'Ha sradicato una cipolla nell'orto e l'ha data a un mendicante'. E Dio gli rispose: 'Bene, prendi dunque quella stessa cipolla tendila a lei nel lago, che vi si aggrappi e la tenga stretta, e se tu la tirerai fuori del lago, vada in paradiso; se invece la cipolla si strapperà, la donna rimanga dov'è ora'. L'angelo corse dalla donna, le tese la cipolla: 'Su donna, le disse, attaccati e tieniti'. E si mise a tirarla cautamente e l'aveva già quasi tirata fuori, ma gli altri peccatori che erano nel lago, quando videro che la trevano fuori, cominciarono ad aggrapparsi tutti a lei, per essere anch'essi tirati fuori. Ma la donna era cattiva e si mise a sparar calci contro di loro, dicendo: 'No, no... è me che si tira non voi, la cipolla è mia e non vostra'. Appena ebbe detto questo la cipolla si strappò. E la donna cadde nel lago e brucia ancora. E l'angelo si mise a piangere e si allontanò.

Questo episodio dovrebbe farci pensare, ricordandoci come è necessario lavorare interiormente per vivere un rapporto con i beni che sia non di avidità e di sfrenatezza bensì di condivisione e di gioioso distacco; là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore (cfr Mt 6,21; Lc 12,34), il porre il cuore - cioè tutto se stesso, i propri interessi, i propri pensieri, la propria vita - nei beni, nelle cose, nei denari, sottrae lo spazio vero dell'amore: l'incontro e la comunione con i fratelli. In ciò purtroppo raccogliamo l'eredità di un rapporto molto stretto - direi consequenziale - tra il porre nei beni il proprio cuore [philarghyria] e l'idolatria (cfr Col 3,5) visto che ciò implica una adesione fiduciosa a ciò che si possiede piuttosto che a Dio.

Possiamo anche addurre, specie per noi una altro pericolo, per noi uomini di chiesa, quello di porre Dio stesso come un mezzo per accaparrarsi beni materiali, conducendo una vita sicura, al riparo da rischi, senza doversi fidare di nessuno, nella spensieratezza che dimentica lo sguardo provvidente dell'ogni giorno che viene a noi soltanto da Dio. Anche qui ci vien in aiuto un'altra immagine classica della letteratura, questa volta italiana, il grande Manzoni che, nei Promessi Sposi (cap. primo), con parole suasive e profonde ci presenta la figura del curato don Abbondio, non tanto come l'uomo che brama le ricchezze bensì come l'uomo dall'animo gretto e meschino che nella sua avarizia e mollezza sceglie uno stato di vita per trovarsi al sicuro da ogni incertezza.

Per dire la verità, don Abbondio, non avea gran fatto pensato agli obblighi e ai nobili fini del ministero al quale si dedicava: procacciarsi di che vivere con qualche agio, e mettersi in una classe riverita e forte, gli erano sembrate due ragioni più che sufficienti per una tale scelta...

Stando alla larga da' prepotenti, dissimulando le loro soverchierie passeggiere e capricciose, corrispondeva con sommissioni a quelle che venissero da un'intenzione più seria e più meditata, costringendo, a forza d'inchini e di rispetto gioviale, anche i più burberi e sdegnosi, a fargli un sorriso, quando gl'incontrava per la strada, il pover'uomo era riuscito a passare i sessant'anni, senza gran burrasche.

In questa prospettiva possiamo addurre un altro significativo episodio quello dell'impenitente, che conclude la Lettera a tutti i Fedeli (XII,72-85: FF 205) del nostro padre san Francesco, per capacitarci del come l'uomo autosufficiente, pieno di sé, autoreferenziale, diviene incapace di sapersi affidare ad altro se non a quelle 'cose' per cui ha vissuto, non rendendosi conto che ciò lo porta alla morte eterna.

Il corpo è infermo, si avvicina la morte, accorrono i parenti e gli amici e dicono: 'Disponi delle tue cose'. Ecco, sua moglie e i suoi figli e i parenti e gli amici fingono di piangere. Ed egli, sollevando gli occhi, li vide piangere e, mosso da un cattivo sentimento, pensando tra sé [(cogitando intra se, dicit - frase che ricalca Cfr Lc 12,17: cogitabant intra sé dicens (ragionava tra sé))] - dice: 'Ecco la mia anima e il mio corpo e tutte le mie cose pongo nelle vostre mani'. In verità quest'uomo è maledetto, poiché colloca la sua





fiducia e consegna la sua anima, il suo corpo e tutti i suoi avere in tali mani. Perciò dice il Signore per bocca del profeta: ‘Maledetto l’uomo che confida nell’uomo’.

E subito fanno venire il sacerdote. Gli domanda il sacerdote: ‘Vuoi ricevere la penitenza per tutti i tuoi peccati?’. Risponde: ‘Sì’. ‘Vuoi, per tutte le colpe commesse e per quelle cose nelle quali hai defraudato e ingannato gli uomini dare soddisfazione così come puoi, attingendo alla tua sostanza?’. Risponde: ‘No’. E il sacerdote: ‘Perché no?’. Perché ho consegnato ogni mio avere nelle mani dei parenti e degli amici’. E incomincia a perdere la parola e così quel misero muore.

Ma sappiamo tutti che, ovunque e in qualsiasi modo un uomo muoia in peccato mortale senza dare soddisfazione, e può farlo e non lo fa, il diavolo rapisce la sua anima dal suo corpo con un’angoscia e sofferenza così grande, che nessuno può conoscerla se non colui che la subisce. E tutti i talenti e l’autorità e la scienza che credeva di possedere, gli sono portati via. Ed egli lascia il patrimonio ai parenti e agli amici, ed essi lo prendono e se lo dividono e poi dicono: ‘Maledetta sia la sua anima, poiché poteva darci e procurarci di più di quanto non abbia procurato!’. Il corpo lo mangiano i vermi; e così quell’uomo perde il corpo e l’anima in questa breve vita e va all’inferno, dove sarà tormentato senza fine.

Questo episodio, così come in modo molto crudo e realistico viene ricordato da Francesco, diviene un invito, ancora una volta, a fare nostra la parola del Signore:

[leggi Lc 12,22-34]

Non preoccupatevi... la vita vale più del cibo e il corpo del vestito...

Non state sempre in ansia... il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno...

Non temete... procuratevi un tesoro sicuro in cielo...

Dove è il vostro tesoro la sarà anche il vostro cuore.

[leggi: Lc 16,19-31]

Un uomo ricco... un povero...

il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo...

il ricco morì... [e finì] negli inferi...

Ricordati: in vita ai ricevevi i tuoi beni, e parimenti Lazzaro i suoi mali. Ora invece lui è consolato, e tu sei tormentato...

Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno convincere neppure se uno risuscitasse dai morti.

[leggi Lc 18,18-30]

Vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli...

Rimane più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrarre nel regno di Dio...

Ciò ch è impossibile agli uomini, è possibile a Dio...

Non c’è nessuno che abbia lasciato [tutto]...

e riceva molto di più in questo tempo e la vita eterna.

Abbiamo iniziato ascoltando le parole dell’Evangelo e concludiamo avendo ascoltato le parole dell’Evangelo. Sia questo costante ascolto il nostro impegno per modellarci in Gesù - avere i suoi stessi sentimenti (cfr Fil 2,5) - e, crescendo alla scuola della Sua Parola ritrovare il senso, stupendo e gioioso, del dono del voto di povertà fattoci, per poterlo vivere con gioia, testimoniando al mondo che c’è più gioia nel dare che nel ricevere, nella certezza di fede che qualsiasi cosa abbiamo fatto al nostro fratello

l'abbiamo, fatta al Signore (cfr At 20,35; Mt 25,45; Is 58,7; 66,5).

In verità un impegno, come quello del senza nulla di proprio, ci riporta, come abbiamo visto, principalmente a quella necessità di 'curare' il cuore: invocare, pregare, supplicare l'Altissimo bon Signore affinché ci doni un cuore docile, capace di distinguere il bene dal male (1Re 3,9; cfr Is 5,20). Ci si ritrovi cioè impegnati a ristabilire il primato dell'essere sull'avere: la tradizione monastica, e dunque religiosa, ci testimonia che pur non possedendo nulla di proprio, si è costantemente tentati di trattenere per sé quante più cose si può, oppure - quel che ancora è peggio - di attaccarsi con tutte le forze a piccoli e insignificanti oggetti... Il frutto concreto di tale disposizione interiore sarà la rinuncia materiale, in obbedienza alla parola del Maestro e Signore che da ricco che era si fece povero per noi (cfr 2Cor 8,9): Chi non rinuncia a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo (Lc 14,33).

Occorre scegliere di rinunciare, prima che ci costringa a farlo, troppo tardi, la vita stessa facendoci risentire le faticose parole: è quello che hai accumulato di chi sarò? (cfr Lc 12,20). La sentenza finale del Signore dobbiamo portala nel cuore come un monito d'amore: Così accade a chi accumula ricchezze per sé e non arricchisce davanti a Dio (Lc 12,21).

Dobbiano dunque 'arricchirci' davanti a Dio. Ed ecco che la rinuncia diventa fascino per il nostro umano sentire e vivere, tanto che ci può fare affermare che chi fa il voto di povertà non rinuncia a nulla, ma sceglie di accogliere tutto nella logica di Dio, che è la logica della ricchezza della sapienza del cuore che trasuda la presenza di Dio stesso: Dio non disprezza un cuore affranto e umiliato (Sal 51,19); egli ravviva lo spirito degli umili e rianima il cuore degli oppressi (cfr Is 57,15).

Proprio questo ci fa ascoltare, come una vera professione di fede, le espressioni dell'Apostolo Paolo: Ho imparato a essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà forza (Fil 4,13-14).

La conseguenza: il vero modo di rapportarci con i beni, e con ogni bene, deve essere visto sempre come dono di Dio da condividere, è questo il vero mezzo per uscire da se stessi, dal proprio isolamento, e per farci degli amici. Come diceva Gesù: Fatevi degli amici con la ricchezza nella quale confidate (mammona)... e questi vi accoglieranno nelle dimore eterne (cfr Lc 16,9).

Va detto con semplicità ma ugualmente con risolutezza: la condivisione fraterna è il vero nome della povertà cristiana!

Un tale impegno può di certo essere, mi auguro, un costante motivo di verifica per la fedeltà alla propria vocazione, come quel grande dono che il Signore ci ha fatto per la chiesa e per i fratelli; chi infatti si esercita a condividere, conosce sempre di più la gioia che si sperimenta nel donare e nel vivere la comunione, a partire da quella dei beni: ed una volta gustata questa gioia, non possiamo più farne a meno!

Grazie per la vostra attenzione.

Fr. Marcello Badalamenti ofm



LA GANCIA: CASA FRANCESCANA DELLO STUDENTE



Dal primo ottobre 2011 si è dato avvio all'iniziativa della Onlus "Frate Gabriele Allegra" di realizzare presso il Convento della Gancia di Palermo l'Associazione la "Casa dello Studente". Tale associazione ha lo scopo di:

- a. Promuovere iniziative atte a contribuire alla formazione umana, culturale e morale della gioventù.*
- b. Accogliere ed ospitare giovani studenti e lavoratori e giovani turisti in transito e loro accompagnatori.*
- c. Assistere, secondo le proprie possibilità, studenti bisognosi.*
- d. Promuovere i progetti sociali e missionari della ONLUS frate Gabriele Allegra.*

La Casa dello Studente è stata costituita come associazione per consentire una più agevole contabilità interna e per lasciare aperte le porte a eventuali iniziative culturali -pastorali finanziabili dagli Enti Locali.

Questa iniziativa nasce nel Convento della Gancia per una rivalutazione creativa della struttura stessa, così da evitare il deperimento delle strutture chiuse o semi-chiuse.

L'iniziativa è stata subito accolta con successo dai giovani studenti riuscendo così, in breve tempo, a coprire quasi tutti i posti letto a disposizione. Inoltre, dal primo incontro con i giovani si è notata una notevole sensibilità verso le iniziative sociali e missionarie della Onlus ed è emersa la volontà di volersi impegnare in diverse iniziative originali e interessanti, da loro stessi proposte.

All'interno della struttura sta risultando di fondamentale importanza la presenza di Fra Francesco Gagliano, delegato dal Ministro Provinciale, che con amore e dedizione ha coordinato i lavori di sistemazione e ha accolto i giovani creando sin da subito un clima fraterno e accogliente (obiettivo primario dell'iniziativa).

In conclusione, la Casa dello studente, già nel suo nascere sta dando buoni risultati tali da pensare che l'iniziativa può lodevolmente riproporsi anche in altre città universitarie della Sicilia. Già a Catania, il Parroco di Santa Maria di Gesù, Fra Vincenzo Soffia, cui va il merito di aver lanciato l'idea iniziale di poter riproporre nelle strutture siciliane l'esperienza che altrove è già una realtà solida, sta sondando il terreno per poter utilizzare il convento di Catania a tale scopo.

Tale progetto oltre ad evitare l'abbandono delle strutture, nel contempo contribuirà alla crescita umana, spirituale e culturale dei giovani.

Dott.ssa Domenica Cilluffo
Assistente sociale

STAGIONE CONCERTISTICA “AIUTACI CON LA MUSICA”

Grazie al successo ottenuto con la prima stagione concertistica, anche quest’anno viene riproposto un percorso musicale che prevede otto concerti realizzati da musicisti di livello nel panorama Siciliano e Nazionale e lo sguardo a chi si trova in particolari situazioni di disagio.

La seconda stagione concertistica, realizzata dalla Onlus “Frate Gabriele Allegra” dei frati minori francescani di Sicilia, è supportata dalla direzione artistica del Maestro Salvatore Iocolano.

I concerti inizieranno nel mese di novembre 2011 e si concluderanno nel mese di giugno 2012.

Tutta la stagione concertistica sarà svolta nella Chiesa della Resurrezione di via Terrasanta, 79 mentre qualche concerto verrà realizzato presso il cinema Golden e il cinema Gaudium di Palermo con cadenza mensile, come da programma.

Durante ogni concerto verrà illustrato uno dei progetti sociali e missionari della nostra organizzazione. Nello specifico si approfondiranno i temi dell’adozione a distanza per l’aiuto dei bambini che vivono nei luoghi di missione, dell’adozione a vicinanza che prevede un sostegno per i ragazzi, i giovani e le famiglie che vivono in situazioni di disagio nel nostro territorio palermitano, delle opere dei nostri missionari nel Congo e in Terrasanta.

Aiutaci con la Musica diventa così lo slogan che racchiude in sé l’arte della musica, lo stare insieme e il poter aiutare quanti soffrono e sono meno fortunati di noi.

La stagione concertistica “Aiutaci con la musica” verrà effettuata nelle seguenti date:

- Sabato 26.11.2011 ore 21:00
Duo Chiaro Scuro- Concerto per Flauto e Pianoforte
Flauto- Bruna Perraro
Pianoforte- Patrizia Cristarella.
Progetto: Adozione a distanza
- Sabato 10.12.2011 ore 21:00
Ensamble Vocale Eufonia
Direttore- Fabio Ciulla
Progetto: Adozione a distanza
- Martedì 3.01.2012 ore 21:00
Ensamble Lirique
Soprano- Caterina Pisciotta
Tenore- Fabrizio Corona
Pianoforte- Salvatore Scinaldi
Progetto: Missione in Congo





□ Lunedì 13.02.2012 ore 21:00

Trio Panormus

Violoncello- Giorgio Gasbarro

Clarinetto- Giovanni Giuliano

Pianoforte- Pasquale Lo Cascio

Progetto: Missione in Congo

□ Sabato 17.03.2012 ore 21:00

Les Femmes à la rose- Quartetto di voci Femminili

Soprano- Angela Lo Presti

Soprano- Deli Scimone

Alto- Lina Lo Coco

Alto- Francesca Martino

Pianoforte- Fabio Ciulla

Progetto: Missione in Terra Santa

□ Lunedì 16.04.2012 ore 21:00

Quintetto Perdifiato

Flauto- Antonino Saladino

Oboe- Francesca Ciccateri

Clarinetto- Giovanni Giuliano

Corno- Piero Anzalone

Fagotto- Sandra Contin

Progetto: Missione in Terra Santa

□ Venerdì 25.05.2012 ore 21:00

Bravo Bravissimo...

Piccoli Talenti in concerto

Progetto: Adozione a vicinanza

□ Giovedì 14.06.2012 ore 21:00

Francesco Cafiso in Concerto

Sax Alto- Francesco Cafiso

Guitar- Sandro Gibellini

Bass- Aldo Zunino

Progetto: Adozione a vicinanza

Salvatore Iocolano

Direttore artistico

COMUNICAZIONI NOVEMBRE 2011

fra' Massimo Corallo

ufficio comunicazioni

Il 1° novembre è tornato alla Casa del Padre il papà di fra Alfio Lanfranco, il sig. Benedetto. I funerali sono stati celebrati il 2 novembre nella Chiesa Madre di San Fratello (ME).

A fra Alfio e alla sua famiglia, che molti di noi conoscono personalmente, assicuriamo la nostra preghiera e il nostro affetto.

Per il papà applicheremo una S. Messa, così come previsto dalla nostra legislazione. A breve seguirà la comunicazione cartacea della Segreteria.

Il Definitorio si è riunito a Palermo nei giorni 14-15 novembre c.a.. Comuniciamo alcuni dei punti affrontati e le seguenti decisioni:

- Il Ministro presenta la richiesta del prof. Pomponio (per diverso tempo ospite nel convento di Messina) circa l'auspicata possibilità di proseguimento degli studi di fra Francesco Chillari (di cui ha curato la Tesi di Laurea). Il corso di studio ha la durata di 4 semestri ed è svolto presso le Università romane "La Sapienza" e il "Pontificio Istituto Biblico". Si accoglie positivamente la proposta.
- In data 3 gennaio 2012, all'interno della Festa della Provincia, si è stabilita la celebrazione di inaugurazione dell'Archivio Storico Provinciale.
- Il Ministro condivide l'esperienza dell'incontro UFME di Lisbona a cui ha preso parte dal 17 al 22 ottobre scorso, presentando gli orientamenti e le iniziative scaturite dall'incontro. Il nuovo presidente dell'UFME è fra Carlo Serri, della provincia di Abruzzo.
- Viene ratificata la scelta da parte del gruppo "Under ten" di fra Rosario Giardina e fra Domenico Gulioso quali rappresentanti del gruppo al prossimo Capitolo delle Stuoie che si svolgerà in Messico dal 2 al 10 giugno 2012.
- A norma dell'art. 249 degli SS.GG., il Definitorio esprime parere favorevole alla richiesta presentata da fra Arturo Milici di poter essere incardinato nella Fondazione "Beato Egidio d'Assisi" di Palestrina, nella quale vive e opera dal 2009.

Si informano tutti gli Economi che fra Romano ha preso contatti con una società assicurativa per cercare di economizzare sulle polizze di assicurazione delle autovetture.

Qualora foste interessati ad avere un preventivo per poterlo confrontare con il premio da voi corrisposto alla vostra attuale compagnia assicurativa, così da poter fare la scelta più conveniente, è necessario:

- 1) trasmettere all'Economato provinciale l'avviso di scadenza della vostra polizza assicurativa, non appena lo ricevete (di solito arriva circa un mese prima della scadenza dell'assicurazione) unitamente all'attestazione di rischio che accompagna sempre l'avviso stesso;
- 2) comunicare l'importo del premio pagato alla vostra attuale compagnia per l'assicurazione della vostra autovettura;





3) trasmettere, qualora non l'abbiate già fatto, copia dei documenti della vostra autovettura (carta di circolazione e certificato di proprietà).

Su indicazione del Ministro provinciale, d'intesa col Preside dell'Istituto Teologico S. Tommaso di Messina, fra Salvo La Rocca ha organizzato un corso di studio tenuto dal prof. Pacifico Sella su "storia del movimento francescano". Tutti i frati sono invitati a partecipare. Ecco il calendario e le modalità di sviluppo del corso:

2-3 dicembre
16-17 dicembre
17-18 febbraio
24-25 febbraio
2-3 marzo

I giorni impegnati sono venerdì e sabato e il corso si svolgerà nella seguente maniera: Tre ore il venerdì pomeriggio, tre ore il sabato mattina e tre ore il sabato pomeriggio. Quanti sono interessati contattino fra Salvo La Rocca.

Sabato 5 novembre, nella fraternità di postulato e accoglienza vocazionale di Chiaramonte Gulfi, Gianluca Gentile di Raffadali, Antonio Timpanaro di Biancavilla, Antonino Ducato di Porticello (PA), Michele Mazzola di Castelbuono, Tonino Biondo di Barcellona, hanno iniziato il periodo di accoglienza stabile di un anno proseguendo il discernimento vocazionale.

L'Arcivescovo di Catania ha accolto la proposta di nomina di fra Daniele Cugnata quale rettore della chiesa "San Vito" di Bronte. Tale proposta è motivata dal bisogno di un sostegno economico alle suore francescane Angeline che vivono e operano in quella realtà, oltre al fatto che da parte nostra è stato sempre garantito ed effettuato un costante servizio pastorale.

L'esperienza della "Casa Francescana dello Studente", nata nel convento della Gancia di Palermo, vede i primi frutti. Grande interesse infatti ha suscitato questa iniziativa anche a livello di opinione pubblica (articoli sui giornali e interviste richieste dalle TV locali). Attualmente la Casa ospita 12 giovani, coordinati dalla costante presenza di fra Francesco Gagliano.

Inoltre, sono appena terminati i lavori nella Chiesa: il prossimo Gennaio vedrà la riapertura.

Un sentito ringraziamento alla parrocchia S. Maria della Guardia di Catania per aver destinato parte della raccolta della "Giornata Missionaria Mondiale" all'attività missionaria ad gentes della nostra Provincia!

Nei giorni scorsi il Signore ha chiamato a sé:

- la sorella di fra Cataldo Migliazzo;
- la sig.ra Maria Spadaro (ME);
- la mamma di fra Angelo Li Calzi.

Per queste nostre sorelle preghiamo il Signore affinché accolga la loro anima nella gioia eterna del Paradiso!

La fraternità parrocchiale di Santa Maria di Gesù di Alcamo organizza una mostra sul Beato Pier Giorgio Frassati, nell'anno dedicato dalla diocesi di Trapani ai giovani. La mostra sarà visitabile dal 26.11 all'8.12.

Il prossimo 30 novembre si terrà a Sant'Antonino di Palermo il 2° incontro per i giovani universitari. Aiutateci a diffondere l'iniziativa.

Venerdì 25 Novembre ad Assisi si è aperto il IV Capitolo Nazionale dell'OFS. Nella giornata di sabato 26, dopo gli interventi della Ministra e dell'Assistente Generale, cui ha fatto seguito un fraterno dialogo con i capitolari, si è proceduto alla fase elettiva durante la quale è stato nominato il nuovo Consiglio Nazionale che risulta così composto:

Ministro: Remo Di Pinto (ex obb. minori)

Vice Ministro: Noemi P. Riccardi (ex min.)

Segretario: Giampaolo Capone (ex conv.)

Respons. Formazione: Antonino Calderone

Tesoriere: Enzo Picciano

Consiglieri: Alfonso Petrone, Federica Di Bartolomeo e Gianluca Lista.

La Segreteria provinciale (E NON IL SEGRETARIATO FORMAZ E STUDI COME DETTO ERRONEAMENTE ALTROVE) sta facendo un censimento sui titoli accademici in possesso dei frati, per completare il lavoro già iniziato dall'ex segretario FeS, in vista di una possibile (ancora da valutare) convenzione con l'Istituto Teologico S. Tommaso (ME). Quanti hanno ricevuto l'email personale da parte della segreteria sono pregati di fornire, al più presto, tutti i dati richiesti. Grazie.





Stampato in proprio su carta riciclata presso la
CURIA PROVINCIALE DEI
FRATI MINORI DI SICILIA

Convento Terrasanta
Via Terrasanta, 79
90141 Palermo
Tel 091.6250136 - Fax 091.7300861
email: curiaprovinciale@ofmsicilia.it
Sito web: www.ofmsicilia.it



Convento Terrasanta, via Terrasanta 79
90141 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it
anno XXIII n° 3 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2011

“Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2, DCB Palermo”